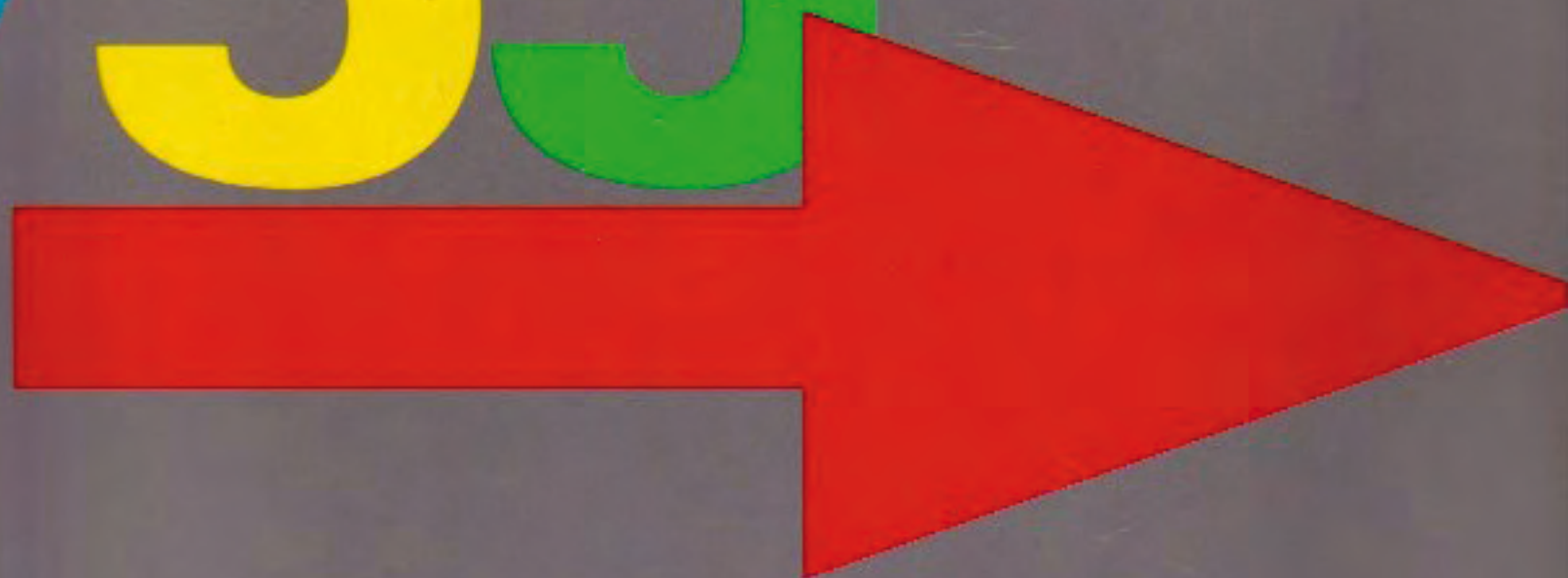


# domus

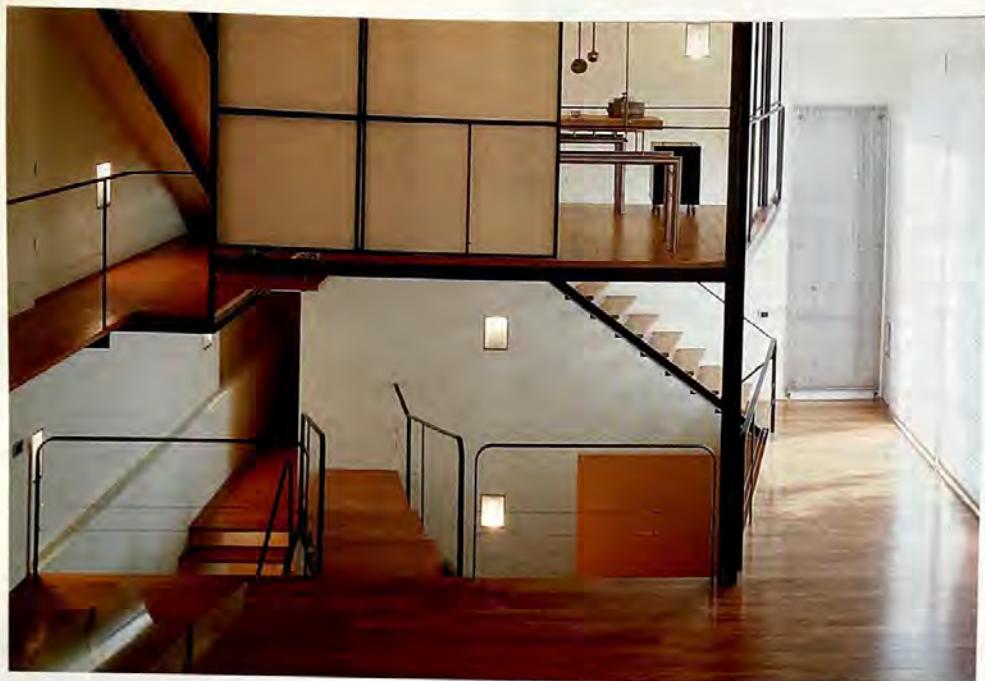
DICEMBRE 1973

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

755





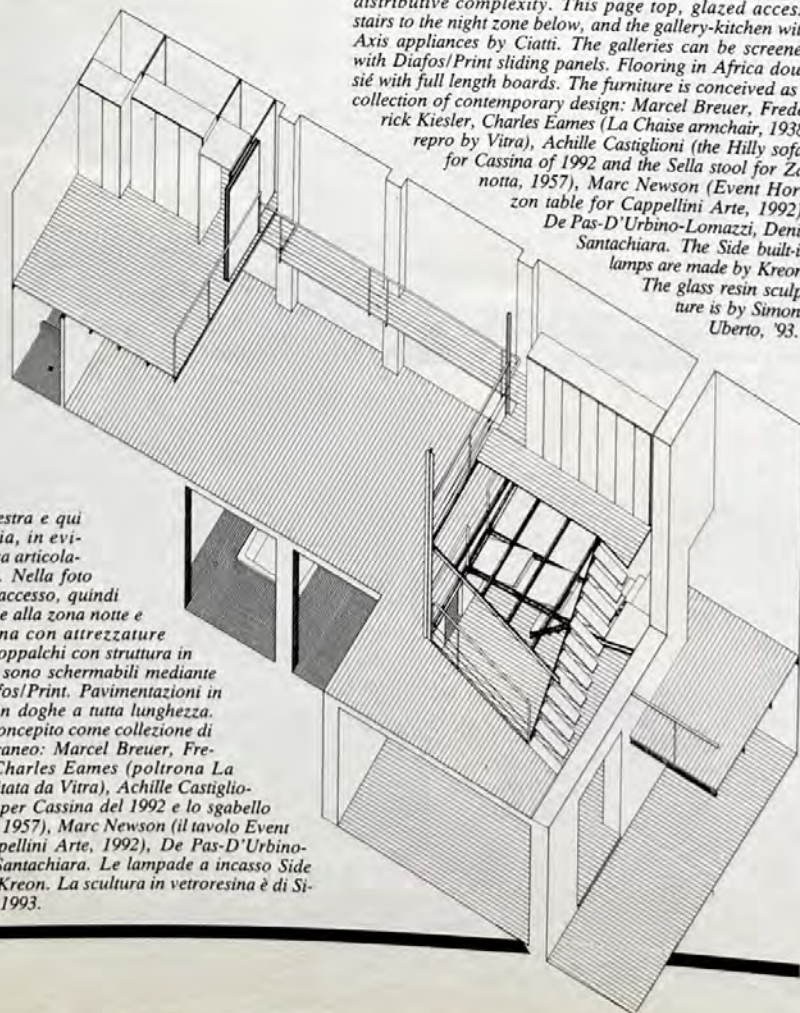


## Luigi Ferrario **Loft verticale, Milano**

*Il necessario recupero di spazi eterogenei da dedicarsi ad uso abitativo stimola la riflessione progettuale portando a nuove soluzioni distributive ove la massima attenzione è prestata ad un lavoro «in sezione». • The necessary retrieval of mixed spaces for domestic life prompted this design, leading to new distributive solutions where the maximum of attention is paid to work «in section».*

■ Opposite and in this axonometric, showing the design's distributive complexity. This page top, glazed access, stairs to the night zone below, and the gallery-kitchen with Axis appliances by Ciatti. The galleries can be screened with Diafos/Print sliding panels. Flooring in Africa doussié with full length boards. The furniture is conceived as a collection of contemporary design: Marcel Breuer, Frederick Kiesler, Charles Eames (La Chaise armchair, 1938, repro by Vitra), Achille Castiglioni (the Hilly sofas for Cassina of 1992 and the Sella stool for Zanotta, 1957), Marc Newson (Event Horizon table for Cappellini Arte, 1992), De Pas-D'Urbino-Lomazzi, Denis Santachiara. The Side built-in lamps are made by Kreon. The glass resin sculpture is by Simona Uberto, '93.

Nella pagina a destra e qui nell'assonometria, in evidenza la complessa articolazione distributiva. Nella foto in alto vetrata di accesso, quindi la scala che scende alla zona notte e il soppalco cucina con attrezzature Axis di Ciatti. I sopralci con struttura in profilati metallici sono schermabili mediante scorrevoli in Diafos/Print. Pavimentazioni in doussié Africa con doghe a tutta lunghezza. L'arredo è stato concepito come collezione di design contemporaneo: Marcel Breuer, Frederick Kiesler, Charles Eames (poltrona La Chaise, 1938 rieditata da Vitra), Achille Castiglioni (i divani Hilly per Cassina del 1992 e lo sgabello Sella per Zanotta, 1957), Marc Newson (il tavolo Event Horizon per Cappellini Arte, 1992), De Pas-D'Urbino-Lomazzi, Denis Santachiara. Le lampade a incasso Side sono prodotte da Kreon. La scultura in vetroresina è di Simona Uberto del 1993.



di Luca Forno L'evoluzione del concetto di abitazione ha reso possibile, all'interno dell'ambiente domestico contemporaneo, la sperimentazione di nuove e diverse «possibilità» progettuali, solitamente applicate ad architetture di maggior peso e dimensioni, contribuendo così a smantellare sempre più quella falsa idea che contrappone all'importanza del progetto d'esterni l'apparente inconsistenza di quelli di interni. Lo scopo prefissato e spesso raggiunto: cercare di superare i limiti abitativi e tipologici codificati dal Moderno ma, ancor oggi, spesso applicati pedissequamente per standardizzazione ed economia. Secondo questa nuova logica la casa assume un valore aggiunto che consiste nel connotare in modo inequivocabile, grazie alla sua singolarità, «l'abitante» che in tal modo riconosce se stesso e trasmette agli altri la propria personalità. Questo processo di identificazione appare molto chiaro nell'ambito della «casa minimalista», intesa come risposta ad una esigenza abitativa di tipo sottrattivo piuttosto che additivo, come se il «poco» consentisse di ripararsi meglio, una volta richiusa la porta di ingresso, dal caos e dal disordine che contraddistinguono l'ambiente dell'uomo e la vita che in esso si svolge. La domanda che Sottsass si poneva alla fine degli anni '70: «e allora? Di chi sono le case vuote? E quelle molto, molto vuote?» porta a rispondere che esse appartengono, più che in altri casi, oltre che al loro proprietario, ad altre entità. A ciò con cui sono fatte, a ciò che sta al loro interno, a ciò che esse sanno offrire e trasmettere. Il progetto, i materiali, gli arredi, ma anche e soprattutto le risoluzioni spaziali, le contrapposizioni tra pieni e vuoti in queste case, proprio perché particolari e diverse dal senso comune, vivono in un sottilissimo equilibrio strutturale e formale cui basta una nulla per essere rotto. L'oggetto domestico sia esso un mobile o una scala, una poltrona o un solaio è pensato, voluto e scelto principalmente per il suo significato intrinseco, per il suo valore simbolico rappresentativo di una idea prima che per esigenze di funzionalità o di decoro. Il risultato finale di questo atteggiamento progettuale è totalmente coinvolgente. Si impone su tutto e su tutti, non concedendo spiragli. La casa potrà sembrare, piuttosto che «l'inquieto spazio domestico» (Pierluigi Nicolini, 1984), la vetrina illuminata di un ricco showroom alle cui porte è appeso un cartello con le parole «vietato entrare». Ma se viceversa non vi è forzatura, intesa come imposizione di un progetto non condiviso ma accettato per moda o apparenza; se non c'è falsità ed ipocrisia da parte dell'utilizzatore ben venga allora il «nulla» della casa minimalista con tutto il suo rigore strutturale, il suo valore formale, la sua atmosfera rarefatta costruita attorno alle poche presenze contrapposte alle molte assenze.

■ In today's domestic environment the evolving concept of living has made it possible to experiment with a new and different design potential, usually applied to larger-scale architecture, thus contributing to dismantle the false idea that exterior design is more important than the apparent insubstantiality of an interior. The fixed and often accomplished aim is to supersede the limits of living and of typologies coded by the Modern but which, even now, are frequently and slavishly applied for reasons of standardization and economy. According to this new logic the house assumes an added value by unequivocally connoting the singularity of the person living in it, who in this way recognizes himself and transmits his personality to others. This process of identification seems very clear in «minimalist houses», intended as a response to living requirements geared to subtraction rather than to addition; as if «little» allowed inhabitants to feel more sheltered, once they have closed their front door, from the chaos and mess that characterize man's environment and the life he leads in it. Sottsass's question «So what? Whose